**La Provincia** di COMO

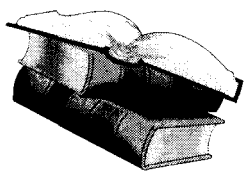
Data 02-08-2007
Pagina 42
Foglio 1

# Viaggiare per scrivere, la ricetta di Giuseppe Cederna

di Fulvio Panzeri

■ È un'antologia molto originale quella che Chiara Belliti ha messo insieme per Cairo editore (*Dodici passi*, pag. 206, euro 14,00) tutta dedicata al viaggio, alla strada e al movimento, un'antologia adattissima a questa estate, visto che dodici nuovi scrittori italiani si confrontano con questo tema, reinventandolo a proprio modo. E curiosa è anche l'indicazione che chiude le note biografiche di ciascun autore: quella del numero di scarpe che ognuno porta. Abbiamo quindi dodici paia di scarpe, quelle che idealmente hanno consumato i dodici scrittori che hanno partecipato a questa antologia. Sono dodici interventi di autori di età diverse, con vissuti differenti e con un diverso personale modo di raccontare. Hanno accettato la sfida: scrivere di scarpe, di passi, del camminare. Parole chiave per chi come loro è abituato a muoversi con la mente e con la fantasia. Questo viaggio "a pianta piena" comincia con il giovane Marco Missiroli, autore di un romanzo cult *Il buio addosso*, senza ombra di dubbio il più bello pubblicato quest'anno in Italia. Si misura con la storia dell'anziano signor Manfred, della misteriosa Marie e delle scarpe che brillano, e troviamo poi Nicoletta Vallorani, Bruno Arpaia, Letizia Muratori, Gianni Biondillo, Emidio Clementi, Daniele Brolli, Giampaolo Simi, Stefano Massaron, Marco Mancassola, Giancarlo De Cataldo. E il "nostro" Giuseppe Cederna, con uno degli interventi più belli dell'antologia: attore di teatro, scrittore che sa fare della verità una forma di emozione all'insegna della voglia di conoscere, nato a Sondrio, per questo libro ha scritto *Al mio amico piace guardarmi scrivere*, una storia in cui c'è molto di sé, come accade sempre nella scrittura di Cederna, che ruota intorno al tema della scrittura durante il viaggio, sulla differenza tra viaggiare e viaggiare "solo per turismo" che non è vista come un'accezione negativa, in quando anche il viaggio con il solo scopo turistico non esclude la possibilità di fermarsi a riflettere, prendere appunti e forse anche scrivere.

Sottolinea Cederna: «Io scrivo sempre quando viaggio. E' più forte di me. Forse scrivo solo quando viaggio. E questa mattina non ho fatto altro che scrivere. Ho in tasca la penna e i fogli su cui ho raccolto le storie dei viaggiatori in attesa di partire. O già partiti con me». Nel racconto Cederna ricorda un suo ritorno insieme al suo amico, presenza fedele e vigile, un amico che lo osserva mentre scrive, mettendo in luce un'idea diversa della scrittura, non solitaria, ma come luogo dell'amicizia: «Al mio amico piace guardarmi scrivere. Gli piace quel lampo di curiosità e di attenzione per i dettagli che si accende quando siamo in viaggio. Ha chiuso gli occhi, ha sorriso, e io, di colpo, ho cominciato a viaggiare nel tempo, in tutte le attese indiane che abbiamo vissuto insieme». E c'è l'India, prima di partire, che va a trovare lui e il suo amico, «presenza silenziosa e felice», con i suoi odori che assomigliano «all'odore alpino dell'artemisia e dei savoiardi della zia Gina: l'odore della nostra infanzia sulle montagne della Lombardia».



CulturaSpettacoli

Quella giornata che non si può dimenticare

SCRITTORI LOMBARDI

Viaggiare per scrivere, la ricetta di Giuseppe Cederna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.